

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina

COLOMBIA 2009

GIUGNO 2009

(NASCITA DELL'ALMANACCO LATINOAMERICANO)

DALL'AGENDA POLITICA

In **COLOMBIA** si sta concretizzando l'ipotesi di rielezione del Presidente Uribe. Un recente sondaggio realizzato da Yanhaas, attribuisce al Presidente uscente 59,1% dei consensi in caso di una sua ricandidatura. Sebbene egli non si sia ancora espresso in maniera netta sulla propria volontà di ricandidarsi per un terzo mandato (Il Ministro della difesa Manuel Santos ha dichiarato a maggio di attendere le valutazioni del Presidente prima di ufficializzare la propria candidatura - probabilmente ad ottobre), la coalizione che lo sostiene ha approvato in parlamento il provvedimento che autorizza il referendum di modifica costituzionale per la rielezione. I sostenitori di Uribe, Carlos Restrepo, Roy Barreras, Oscar Arboleda, Carlos Soto e William Velez hanno dichiarato che, se il referendum non si potesse tenere, lavoreranno per convocare una Asamblea Costituyente. Intanto, per scongiurare il pericolo di un nuovo mandato di Uribe il Partito Liberale ed il Polo Democratico stanno verificando la possibilità di coalizzarsi per il primo turno delle elezioni. Al momento è previsto un incontro tra Carlos Gaviria (leader del Polo) e Cesar Gaviria, ex Presidente del Partito Liberale. Sul fronte interno, Uribe ha designato l'ex guerrigliero Arteta come "gestor de paz" e mediatore per la smobilitazione dei guerriglieri delle FARC.

LUGLIO 2009

DALL'AGENDA POLITICA

In **COLOMBIA**, proprio nei giorni in cui il Ministro degli Interni, Fabio Valencia Cossio (già Ambasciatore in Italia), incitava il Parlamento ad approvare la legge di convocazione del referendum per la ricandidatura del Presidente della Repubblica (e di cui esistono due testi diversi: alla Camera il testo autorizzerebbe la rielezione nel 2014, al Senato nel 2010), i dati di un sondaggio commissionato ad Invamer-Gallup hanno rivelato che il 60% dei colombiani approverebbe l'iniziativa, e che circa il 76% rinnoverebbe la propria fiducia al Presidente uscente alle prossime consultazioni elettorali del 2010. Da notare un leggero calo dei consensi che otterrebbe Uribe in caso di rielezione, con una flessione di circa 7% rispetto ai mesi precedenti.

In effetti le difficoltà interne alla colazione di governo sono evidenti: lo scorso 20 luglio sono stati eletti a capo delle due Camere due esponenti dell'opposizione (Edgar Gomez Roman alla Camera dei Deputati e Javier Caceres al Senato), grazie ad

un accordo tra il Polo Democratico, i Liberali ed alcuni uribisti dissidenti. Luis Carlos Restrepo, Presidente del Partito della "U", ha sottolineato la necessità di interpretare l'esito di questa elezione come un segnale di avviso per la colazione di governo, annunciando (in polemica con il Ministro degli Interni Valencia Cossio, convinto sostenitore della necessità di proseguire con il percorso della rielezione del Presidente Uribe), che il suo partito chiederà un cambiamento nella compagine governativa. Dopo le dimissioni di Manuel Santos da Ministro della difesa, circa due mesi fa, a seguito della decisione di presentarsi come candidato alle presidenziali del 2010 nel caso in cui Uribe non possa o non voglia ricandidarsi, Gabriel Silva Lujan, Presidente della Federazione nazionale dei produttori di caffè ha assunto la guida del dicastero della Difesa. A fine luglio Restrepo (uno psichiatra prestato alla politica, che negli ultimi anni è stato Alto commissario governativo per la pace), ha confermato la volontà del partito della "U" di candidare Santos, dichiarando ormai quasi archiviata la proposta di un terzo mandato di Uribe.

La Commissione nazionale di riparazione e riconciliazione (CNRR), istituita nel 2005, ha iniziato a risarcire le prime due-mila famiglie lo scorso 5 luglio, con una distribuzione di circa 8500 pesos per membro del gruppo familiare. Eduardo Pizarro, Presidente della Commissione, ha annunciato che si intende indennizzare, in 10 anni, circa 200 mila famiglie (più di un milione di persone).

Sul fronte delle iniziative miranti alla trattativa per la liberazione dei sequestrati ancora in mano delle FARC il Presidente Uribe ha concesso alla Senatrice Piedad Cordoba di proseguire nel lavoro di mediazione già intrapreso, sottolineando come imprescindibile l'esigenza di liberare simultaneamente tutti i sequestrati, inclusi i 24 membri della polizia e dell'esercito. La Chiesa cattolica colombiana ha rinnovato la propria disponibilità a giocare un ruolo nella difficile mediazione.

DALL'AGENDA REGIONALE

Inasprimento delle relazioni tra Ecuador e Colombia, per i seguiti della crisi dello scorso marzo 2008, e tra Venezuela e Colombia, dovuto alla concessione fatta da Bogotá all'esercito USA per l'utilizzo di alcune basi militari.

AGOSTO 2009

DALL'AGENDA POLITICA

In **COLOMBIA**, all'inizio di settembre è stato approvato dal Congresso il progetto di legge che autorizza la convocazione di un referendum che permetterà la rielezione di Uribe per un

terzo mandato consecutivo. La legge è stata votata con 85 voti a favore e 5 contrari e 76 astensioni, al termine di una seduta durata 13 ore. Spetterà ora alla Corte Costituzionale valutare (nei prossimi 90 giorni) la costituzionalità della legge ed indire il Referendum. I due partiti di opposizione, il Partito Liberale, ed il Polo Democratico (di sinistra) si sono astenuti dalle votazioni. Il Ministro degli Interni e della Giustizia, Fabio Valencia Cossio (ex Ambasciatore in Italia), ha sottolineato la "grande vittoria per il popolo colombiano", che ora finalmente "avrà in mano" la possibilità di scegliere il proprio Presidente. Molto più critici i vari esponenti dell'opposizione. Cesar Gaviria, già nei giorni precedenti al voto aveva denunciato le pressioni del governo su molti congressisti per ottenere il consenso all'approvazione della legge, denunciando veri e propri episodi di corruzione; Franklin Legro, sempre del Polo, ha rimarcato che questa decisione sancisce la fine del dialogo politico interno tra governo e opposizione. Anche il Partito Liberale, associandosi alle dichiarazioni del Polo Democratico, ha accusato il Governo di offrire prebende per assicurarsi il voto dei congressisti. In questo quadro si collocano le diverse indagini aperte negli ultimi mesi nei confronti di molti parlamentari ed ex, su eventuali benefici ricevuti in cambio del voto in favore della riforma costituzionale. Inoltre (forse per vicende non del tutto estranee al voto sul referendum) proprio in questi giorni due parlamentari di governo, Edgar Eulises Torres e Juan Pablo Sanchez sono stati arresi per i loro contatti con il paramilitarismo.

E' nato un "partito chavista", di opposizione, guidato da David Corredor Cuéllar, il Movimento socialista bolivariano, secondo molti critici, finanziato dal governo di Caracas.

A fine agosto la senatrice Piedad Cordoba ha mostrato all'opinione pubblica prova dell'esistenza in vita di 9 de 23 militari e poliziotti ancora detenuti dal gruppo armato FARC, come frutto del suo lavoro di dialogo e mediazione.

DALL'AGENDA REGIONALE

Come era facilmente prevedibile l'inasprirsi dei rapporti tra Colombia e Venezuela, a seguito della dichiarazioni dello scorso luglio del governo di Bogotá della concessione fatta a Washington di utilizzare alcune basi militari colombiane si è trasformato in vero e proprio tema regionale.

Dopo la formale riunione dell'UNASUR del 10 agosto, per il passaggio della Presidenza di turno dal Cile all'Ecuador (disertata da Alvaro Uribe), il clima è andato rapidamente scaldandosi nella regione con le minacce del governo di Caracas di rompere definitivamente le relazioni diplomatiche ed interrompere le relazioni commerciali con la Colombia. Sulla stessa scia critica verso gli Usa si sono collocati Bolivia ed Ecuador ma, a dire il vero, anche Brasilia. Le dichiarazioni ufficiali del Dipartimento di Stato in merito alla natura dell'accordo siglato con Bogotá (le sette basi interessate sono, e resteranno, tutte colombiane e non verranno usate per azioni al di fuori dei confini del paese), non sono state sufficienti a tranquillizzare nessuno. Per questo il governo Lula ha chiesto una riunione straordinaria dell'UNASUR, tenutasi il 28 agosto a Bariloche. Nella riunione il Presidente di turno dei dodici paesi del l'America del Sud, non ha sfoderato "la bacchetta magica" che alcuni analisti ed osservatori internazionali si aspettavano: le conclusioni, che non contengono un accordo risolutivo del contenzioso, ad alcuni sono apparse un fallimento dell'iniziativa regionale di matrice brasiliana.

Occorre qui rilevare, invece, alcuni importanti passi avanti realizzati grazie la meccanismo dell'UNASUR. In primo luogo grazie alla riunione straordinaria indetta su pressione brasiliana, il conflitto, inizialmente ristretto soltanto ad un aspro confronto bilaterale Colombia-Venezuela, si è trasformato in una questione regionale, in cui tutti i governi dell'area si sono sentiti chia-

mati ad esprimere le proprie opinioni (seppure molto divergenti) in quanto membri della stessa regione. In secondo luogo, le conclusioni, che non citano nel merito il conflitto colombiano-venezuelano ed il tema dell'utilizzo statunitense delle basi colombiane, in realtà mostrano un forte consenso sul meccanismo dell'UNASUR, soprattutto nel riconoscere unanimemente il ruolo del suo Consiglio di Difesa, come organo competente per analizzare il testo dell'Accordo Whashington-Bogotá (che Uribe, contrariamente a quanto dichiarato prima del Vertice, ha deciso di consegnare all'organismo), ed il testo portato da Chavez a Bariloche (un libro bianco della Divisione Sud dell'aeronautica militare USA) in cui si farebbe riferimento alle mire espansionistiche statunitensi nella regione.

DALL'AGENDA ECONOMICA

Sia Paul Krugman, premio Nobel per l'Economia nel 2008, che la Segretaria della CEPAL, Alicia Barcena, prevedono che la capacità di diversi governi latinoamericani nella gestione della crisi dovrebbe portare ad una crescita media del PIL attorno al 3% nel 2010. La situazione rimane comunque pesante e nel rapporto di agosto della CEPAL dedicato allo spazio latinoamericano nel mercato globale, il volume dell'interscambio cadrà di circa il 13%, attestandosi 3 punti sopra la media pronosticata per il calo del Commercio a livello mondiale (10%). Le esportazioni della regione cadranno del 11% (il peggior risultato dal 1937) e le importazioni precipiteranno del 14%, il peggior dato dal 1982. Soffriranno di più i paesi esportatori di materie prime come Venezuela, Colombia, Bolivia ed Ecuador, (con un calo complessivo nel primo semestre del 2009 pari al 50,7%); più contenuto, il calo nel primo semestre delle esportazioni di prodotti manifatturieri (23,9%) ed agricoli, (17%).

SETTEMBRE 2009

DALL'AGENDA POLITICA

Nell'ultimo fine settimana di settembre si sono svolte in **COLOMBIA** le consultazioni interne ai due principali partiti di opposizione il Partido Liberal di centro ed il Polo Democratico Alternativo di sinistra), in vista del prossimo appuntamento delle Presidenziali del 2010. La giornata di consultazione interna ai partiti era molto attesa, soprattutto dopo l'approvazione della legge che, se ratificata dalla Corte Costituzionale, permetterà la convocazione all'inizio del 2010 del referendum che sottoporrà agli elettori la concessione di un terzo mandato al Presidente uscente, Alvaro Uribe. Nel Partido Liberal, è risultato vincitore Rafael Pardo, con circa 376 mila voti, mentre invece, nel Polo Democratico Alternativo, ha vinto Gustavo Petro, con 223 mila voti. La sua vittoria, per molti inattesa, con circa 20 mila voti di vantaggio su Carlos Gaviria, il candidato dell'ala più radicale del Polo, segna una svolta importante all'interno di questa compagine. Gustavo Petro, rappresentante dell'area più moderata, infatti ha già dichiarato che lavorerà con il candidato del Partido Liberal, Rafael Pardo, per costruire un fronte unico antiuribista (Carlos Gaviria, aveva invece già annunciato che in caso di sua vittoria, il Polo avrebbe combattuto da solo la campagna elettorale contro Uribe).

In relazione al referendum per la rielezione di Uribe, i due ex Presidenti Ernesto Samper e Cesar Gaviria (entrambi del Partido liberal) hanno più volte auspicato che la Corte Costituzionale difenda il proprio ruolo indipendente dal governo. Dalla Commissione europea Javier Solana, a "titolo di amico", ha esortato il Presidente Uribe a desistere dal progetto di rielezione che denota sicure ambizioni personali di perpetuazione al potere.

Intanto a settembre due diversi sondaggi hanno confermato l'aumento del consenso del Presidente uscente. Secondo

Datexco Uribe vedrebbe aumentare il proprio consenso fino al 54,5% (dal 46,84%). Secondo Gallup, il governo del Presidente Uribe otterrebbe circa il 74% di approvazione, invece la proposta di convocare un referendum per il terzo mandato ottiene circa il 58%, e l'86% di coloro che voterebbero al referendum si esprimerebbe a favore della terza rielezione di Uribe. Nel costante aumento del consenso interno non è estranea la politica estera di forte legame con gli USA (vedi l'accordo per l'uso delle basi militari) e di forte contrapposizione al Venezuela di Chavez.

Inoltre la decisione di affidare i ricorsi in appello dei processi per la "parapolitica" alla Corte Suprema, e la riforma del DAS, (i Servizi Segreti di Stato più volte coinvolti in azioni di spionaggio illecito, che da settembre sono stati ridotti a mere forze di polizia e privati di molti dei poteri speciali di cui disponevano), così come il milionario Piano Strategico Autostradale (per un costo stimato di 5 miliardi di dollari), avranno l'effetto di coagulare il consenso interno per Uribe.

Appare più concreta la possibilità di liberazione di due sequestrati in mano alle FARC: il comandante dell'esercito Pablo Moncayo ed il soldato Josuè Calvo. È stato diffuso un video in cui il generale Moncayo si appella ad Uribe affinché ceda al più presto alle richieste delle FARC e faciliti la sua liberazione. Nei fatti il governo sembra iniziare a tornare sui propri passi, rinunciando alla clausola della liberazione simultanea di tutti e 24 i sequestrati affidando al triangolo Croce Rossa Internazionale, Chiesa Cattolica e la senatrice (liberale) Piedad Cordoba, la gestione e delle trattative per la liberazione.

OTTOBRE 2009

DALL'AGENDA POLITICA

In **COLOMBIA** lo scorso 20 ottobre è stato approvato dal Congresso il bilancio per il 2010, che prevede un aumento di spesa pari al 7% in più rispetto a quello del 2009, per un ammontare totale di 78 miliardi di dollari. Secondo il Ministro dell'Economia, Oscar Zuluaga, la finanziaria intende sostenere attraverso l'intervento pubblico la crescita del paese, per garantire la lotta alla povertà e le principali politiche sociali. Il notevole aumento della spesa pubblica previsto consentirà all'esecutivo di poter far fronte alle diverse emergenze del paese, soprattutto in vista del prossimo anno elettorale, in cui probabilmente il Presidente uscente si ricandiderà.

Proprio negli stessi giorni dell'approvazione della legge di bilancio, vi sono state grandi manifestazioni con migliaia di studenti universitari, che rivendicano maggiori investimenti (più 12%) del governo per l'educazione ed in particolare, a favore dell'Università pubblica.

Da segnalare un'altra manifestazione di circa 10 mila indigeni nella zona del Valle del Cauca, mobilitati per protestare contro il governo, accusato di non aver mantenuto gli accordi presi nel 2008. Secondo Para Pechené, leader di questo movimento, non si è ancora risolta la questione dell'assegnazione delle terre ed il tema dell'educazione.

Il governo, dopo aver incontrato gli indigeni, ha reagito con durezza, soprattutto rispondendo alle proteste di una loro rappresentante, Ada Quilcúe, candidata al Senato della Repubblica, per l'accordo Militare che il governo ha siglato con gli USA.

Sul piano politico interno il Magistrato Mendoza Diago, ha riaperto il caso del Vice Presidente Francisco Santos per fare chiarezza sui suoi presunti vincoli con i vertici dei Paramilitari, sostenuti da alcune testimonianze di alcuni paramilitari (tra cui Salvatore Mancuso), che lo accusano di aver contribuito alla formazione di squadre di estrema destra responsabili di nume-

rosi atti di violenza nel paese. Francisco Santos, ha deciso di presentare le sue dimissioni al Presidente Uribe, che le ha rifiutato, rinnovandogli la sua totale fiducia. Anzi Alvaro Uribe ha accreditato un complotto contro il governo, in vista del prossimo anno elettorale, da parte dei paramilitari (tra cui Salvatore Mancuso).

A conferma della tensione della situazione politica interna, va segnalato l'omicidio di un dirigente del Polo Democratico Alternativo, Jaime Lopez, nel dipartimento Atlantico.

Sul fronte della guerriglia, la Defensoria del Pueblo ha denunciato il fatto che le FARC continuano ad essere responsabili di una situazione di tensione, di violenza e di ricatto nei confronti della popolazione civile nella zona centro meridionale del paese, esercitando violenza contro civili, donne, reclutando con forza i minori ed esercitando forti pressioni sulle amministrazioni locali, e le classi produttive, soprattutto il mondo edile.

Si va consolidando il riavvicinamento diplomatico con il vicino Ecuador, dopo la decisione di aprire la Commissione binazionale di frontiera, istituita proprio per rilanciare la collaborazione tra i due paesi. Nonostante la notifica da parte di un magistrato ecuadoriano, di un mandato d'arresto per l'ex Ministro della Difesa colombiano Manuel Santos, in carica nel marzo 2008, ed il generale Padilla, a capo della missione militare che sconfinò in territorio ecuadoriano, il dialogo prosegue. È atteso per novembre, da entrambe le parti, l'invio di due incaricati d'affari nelle due capitali. Il governo di Bogotá ha lanciato a metà ottobre un piano di cooperazione militare navale con il vicino Ecuador per il controllo dei fiumi di frontiera con l'impiego di circa 2400 uomini per la lotta al narcotraffico sui quei fiumi che sono definiti, per l'appunto, le autostrade del contrabbando. Al momento dell'inaugurazione dell'iniziativa a Porto Leguizamo, il Ministro della Difesa colombiano, Gabriel Silva, si è detto contento di poter collaborare con il suo omologo, David Ponce, per sconfiggere il narcotraffico ed il terrorismo.

Sul fronte delle trattative con le FARC, l'Alto Commissario per la Pace, Frank Pearl, ha assicurato a metà ottobre che nelle prossime settimane avverrà la liberazione dell'ufficiale Moncayo e del soldato Calvo, ribadendo l'importanza dei passi avanti fatti fino ad oggi, dopo la sofferta disponibilità del governo ad incaricare la senatrice Piedad Cordoba a trattare insieme alla Chiesa cattolica e alla Croce rossa internazionale con le FARC.

DALL'AGENDA REGIONALE

Dal punto di vista dei rapporti interni alla regione, Il governo colombiano ha consegnato al parlamento il testo completo dell'accordo militare bilaterale firmato a ottobre, a Bogotá, dal Ministro della difesa Gabriel Silva (appena rientrato da una missione ad hoc a Washington) e l'Ambasciatore Usa a Bogotá, William Brownfield. L'accordo che permette agli Stati Uniti l'utilizzo di sette basi militari colombiane "per azioni di contrasto al narcotraffico". Il Ministro dell'interno (ed ex Ambasciatore in Italia), Valencia Cossio, tra le altre cose, ha sottolineato la novità che consentirà al governo colombiano di eliminare l'immunità del personale americano che opererà nella base. Pare così avviarsi ad una soluzione la tensione regionale, nata questa estate dopo l'annuncio di questo accordo militare, che ha occupato l'agenda di agosto dell'UNASUR, e a settembre del Consiglio di Difesa dello stesso Organismo (vedi Almanacco 3). È questo infatti un passo in avanti nella direzione degli impegni presi in seno al Consiglio di Difesa dell'UNASUR che aveva richiesto di portare a conoscenza i contenuti dell'accordo a tutti gli altri paesi della Regione.

Non è da escludere che questa decisione del governo di Bogotá sia stata di fatto incoraggiata dalla recente visita di Alvaro Uribe a San Paolo in occasione della decima riunione bilaterale con il Presidente Lula (la terza di questo anno) pre-

vista per rilanciare le relazioni politiche e soprattutto commerciali tra i due paesi: "raddoppieremo il nostro interscambio", ha dichiarato Lula. Le relazioni tra Colombia e Brasile hanno subito negli ultimi mesi un deciso rafforzamento, parallelo all'intensificarsi delle relazioni commerciali. Attualmente la bilancia commerciale tra i due paesi, caratterizzata da un interscambio pari a 3 miliardi e 120 milioni di dollari, pende a favore del Brasile per circa 2 miliardi di dollari. A compensare questo squilibrio i grandi investimenti delle imprese brasiliane, nel paese, sempre più presenti nel panorama economico infrastrutturale colombiano. Oltre al tema del commercio, i due Paesi hanno discusso possibili collaborazioni nel settore energetico, e della difesa (con particolare riferimento al percorso di rafforzamento dell'UNASUR). In tal senso, l'influenza del Presidente Lula, ha di sicuro contribuito sulla decisione del suo vicino colombiano, di fare un passo in avanti verso la collaborazione regionale in materia di sicurezza rendendo pubblico l'accordo con gli USA. Appare chiara la strategia del governo Lula: coinvolgere di più la Colombia anche nelle decisioni strategiche su temi condivisi. La riunione bilaterale ha infatti convocato per novembre una riunione di Presidenti della regione amazzonica a Manaus, per discutere della posizione comune sull'ambiente, da portare a Copenaghen a dicembre.

Va rilevato come questa strategia di riavvicinamento commerciale e politico al vicino paese andino, risponda ad un preciso orientamento volto al rafforzamento degli equilibri regionali portata avanti da Brasilia. A prescindere dai colori politici dei diversi Esecutivi, l'invito di Brasilia a cooperare in quanto integranti una stessa Regione con interessi comuni, sembra produrre risultati.

Allo stesso modo può essere letta la recente approvazione nel Senato brasiliano dell'ingresso del Venezuela nel Mercosud, ed il rilancio della Cooperazione bilaterale Brasilia-Caracas, con il piano energetico lanciato nell'ultima riunione bilaterale che vedrà la costruzione di un'importante raffineria mista tra PDVSA e Petrobras nello Stato di Pernambuco. La diplomazia di Brasilia sembra dunque voler sostenere che attraverso un rafforzamento delle relazioni bilaterali Brasilia-Caracas e Brasilia-Bogotà, sarà più facile gestire (ovvero si favorirà una distensione), le relazioni tornate incandescenti Caracas-Bogotà. Tema, questo, quanto mai attuale: nelle scorse settimane il governo di del Presidente Chavez ha riaperto la polemica con Bogotà a causa di un presunto piano di spionaggio della polizia segreta colombiana (DAS) che avrebbe svolto missioni in Bolivia, Ecuador e Venezuela. Rimane dunque confermata la leadership regionale del Brasile che, per altro, ad ottobre ha ottenuto l'elezione nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, in rappresentanza del GRULAC con un seggio non permanente.

Altra buona notizia sul tema delle distensioni regionali arriva sul Fronte dei rapporti Ecuador e Colombia. I due paesi confinanti, che hanno rotto le rispettive relazioni diplomatiche dallo scorso marzo, hanno celebrato a Cotacachi, cittadina ecuadoriana sul confine colombiano, la riattivazione della Commissione mista binazionale di frontiera, facendo, secondo quanto diffuso dal loro comunicato, "un importante passo in avanti verso il ristabilimento delle relazioni bilaterali". Tale meccanismo, sospeso dal 2008, precedentemente era una occasione di dialogo per rappresentanti militari dei due paesi. Dalla riunione del 3 novembre, è stato innalzato il livello a quello di Ministro, con la Partecipazione di Javier Ponce da parte ecuadoriana e Gabriel Silva, da parte colombiana. Da rilevare l'importanza di questa riunione anche alla luce delle tensioni sorte ad ottobre a seguito della decisione di un magistrato ecuadoriano di spiccare mandato di arresto per il Ministro della difesa colombiano Santos (in carica nel marzo 2008), e del

Generale dell'esercito Parrilla, per l'invasione territoriale in Ecuador da parte di una spedizione militare colombiana che colpì e distrusse un accampamento militare delle FARC. Il Governo ecuadoriano, confermando il suo impegno per la distensione dei rapporti con la Colombia, ha detto di non voler dare seguito all'ingiunzione giudiziaria e ha preferito proseguire sulla strada della ripresa di collaborazione con il vicino paese andino.

NOVEMBRE-DICEMBRE 2009

DALL'AGENDA POLITICA

Calo dei consensi, secondo IPSOS, del Presidente della **COLOMBIA**, Alvaro Uribe, in caso di una sua ricandidatura alle elezioni Presidenziali del prossimo maggio. L'indagine statistica mostra che se venisse dato il via libera dalla Corte Costituzionale al referendum che consentirebbe, modificando la Costituzione, ad Uribe di ricandidarsi per un terzo mandato: il Presidente Uribe otterrebbe circa il 57% dei voti e non più il 63%, come emerso dai precedenti sondaggi di ottobre, mentre Gustavo Petro, candidato del Polo Democratico, otterrebbe soltanto il 9%. A seguire il candidato indipendente Fajardo con il 5% ed infine il candidato del Partido Liberal Colombiano, di opposizione, Rafael Pardo, al 4%. Nel caso in cui Uribe non possa ricandidarsi, il Partito della U (del Presidente) candiderebbe Manuel Santos, ex Ministro della Difesa, che otterrebbe soltanto il 13%, seguito da Gustavo Petro al 12% e da Fajardo al 10%.

Acquisisce così ancora più rilevanza la sentenza della Corte Costituzionale colombiana che dovrà esprimersi sulla legittimità della proposta di legge referendaria di modifica costituzionale, visto che la presenza o meno di Uribe nello scenario elettorale del prossimo maggio influirebbe con tanta forza sul risultato. In queste ultime settimane vi sono state alcune rilevazioni di incongruità del procedimento referendario proposto. Alcuni funzionari del Consiglio Elettorale Nazionale hanno osservato che la procedura di raccolta delle firme, per quanto sia avvenuta regolarmente, in realtà ha violato il tetto di spese fissato per legge. Inoltre, secondo il Consiglio, figurerebbe tra i finanziatori anche David Murcia, attualmente detenuto per sottrazione illecita di denaro pubblico. Allo stato attuale dei fatti il Presidente della Corte Costituzionale, Nilson Pinella, deve ancora esprimere la sentenza finale, in un clima sempre più acceso dopo che il promotore del referendum, Giraldo, ha definito l'intervento del Consiglio Elettorale come una decisione politica volta a influenzare il giudizio della Corte.

Il clima di tensione istituzionale nel paese è confermato anche dalla mancata nomina del nuovo "Fiscal general" (Procuratore), i cui compiti sono da mesi assunti ad interim dal vice, Mendoza. La contesa riguarda la nomina, da parte del Corte Costituzionale (preposta a nominare il "Fiscal general"), di una terna di candidati indicata dal governo: lo scontro tra governo e potere legislativo si esplicita nel rifiuto dell'attuale Presidente della Corte, Ibañez, di scegliere dalla rosa proposta dal governo il magistrato, in quanto i candidati, secondo il Presidente della Corte, non sarebbero idonei.

Per quanto riguarda la liberazione da parte delle FARC dei due sequestrati, annunciata la scorsa primavera, (il Generale Moncayo ed il soldato Calvo) a dicembre l'associazione dei parenti dei sequestrati ha chiesto al governo di superare tutte le resistenze e di adoperarsi per la loro liberazione immediata. Monsignor Vicente Cordoba, Segretario della Conferenza Episcopale della Colombia, ha dichiarato che si sta entrando nel tratto finale della trattativa per la liberazione dei due prigionieri e che il governo colombiano ha già intrapreso contatti con

Brasilia per chiedere un appoggio logistico per la difficile operazione. Queste dichiarazioni fanno seguito a quelle di Alfonso Cano, capo guerrigliero delle FARC, che a novembre aveva accusato esplicitamente il governo di Bogotà per il mancato rilascio dei due prigionieri, sostenendo che Uribe non ha mai accettato nei fatti l'idea di uno scambio umanitario con i guerriglieri detenuti. Intanto continua il braccio di ferro del governo con le FARC, vi è stata una vasta operazione militare nella zona di Antioquia, con un forte bombardamento aereo su un accampamento guerrigliero situato nei pressi di San Roque (scoperto dai servizi segreti), in cui sono morti almeno 11 guerriglieri, tra cui "Danilo", giovane capo guerrigliero, già ricercato da tempo dalla polizia.

DALL'AGENDA REGIONALE

Si è riunito a fine novembre il Consiglio di Difesa dell'UNASUR. È stato nuovamente discusso l'accordo tra USA e Colombia sulle basi militari, sulle quali il Venezuela continua ad esprimere la sua forte dissidenza, ed il Brasile le sue perplessità. È stata poi affrontata la crisi diplomatica tra Colombia e Venezuela, scoppiata a metà novembre e poi in parte rientrata. Il governo di Caracas aveva gridato alla guerra. Il governo di Bogotà aveva diffuso un comunicato in cui si dichiarava che "la

Colombia non farà mai la guerra ad un paese vicino e fratello". Poi con l'approssimarsi della riunione del Consiglio di Sicurezza dell'UNASUR, il governo di Caracas, attraverso la Ministra dell'Informazione Blanca Ekhout, ha chiarito che il Venezuela "non vuole la guerra". Successivamente, a dicembre, il governo di Caracas ha ordinato la distruzione di alcuni ponti clandestini sulla frontiera comune con la Colombia, tornando ad accendere la tensione con il paese confinante. Alcuni osservatori hanno sottolineato che questa progressiva tensione tra i due paesi risponde molto ad una logica interna al Venezuela, non estranea ai molti problemi interni al Paese: più che voler fare la guerra con la Colombia, Chavez sembra interessato a distrarre il proprio elettorato dai problemi nazionali. D'altro canto non si può non tenere conto anche dei forti tagli all'erogazione di energia che il governo di Bogotà ha imposto al Venezuela.

Sul piano regionale va inoltre segnalata la definitiva distensione tra Colombia ed Ecuador, dopo che il Vice Presidente dell'Ecuador, Moreno, ha compiuto una visita a Cartagena de Indias in Colombia; l'episodio fa seguito al ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra i due paesi con la nomina dei due Ambasciatori. ◆